

# ESPOARTE 127

CONTEMPORARY ART MAGAZINE

ANNO XXV | TRIM. N.4 2024

ESPOARTE.NET

€ 8,00



COVER ARTIST  
EMILIO ISGRÒ



# Flavia Bigi

## Muse. Tra segno e simbolo

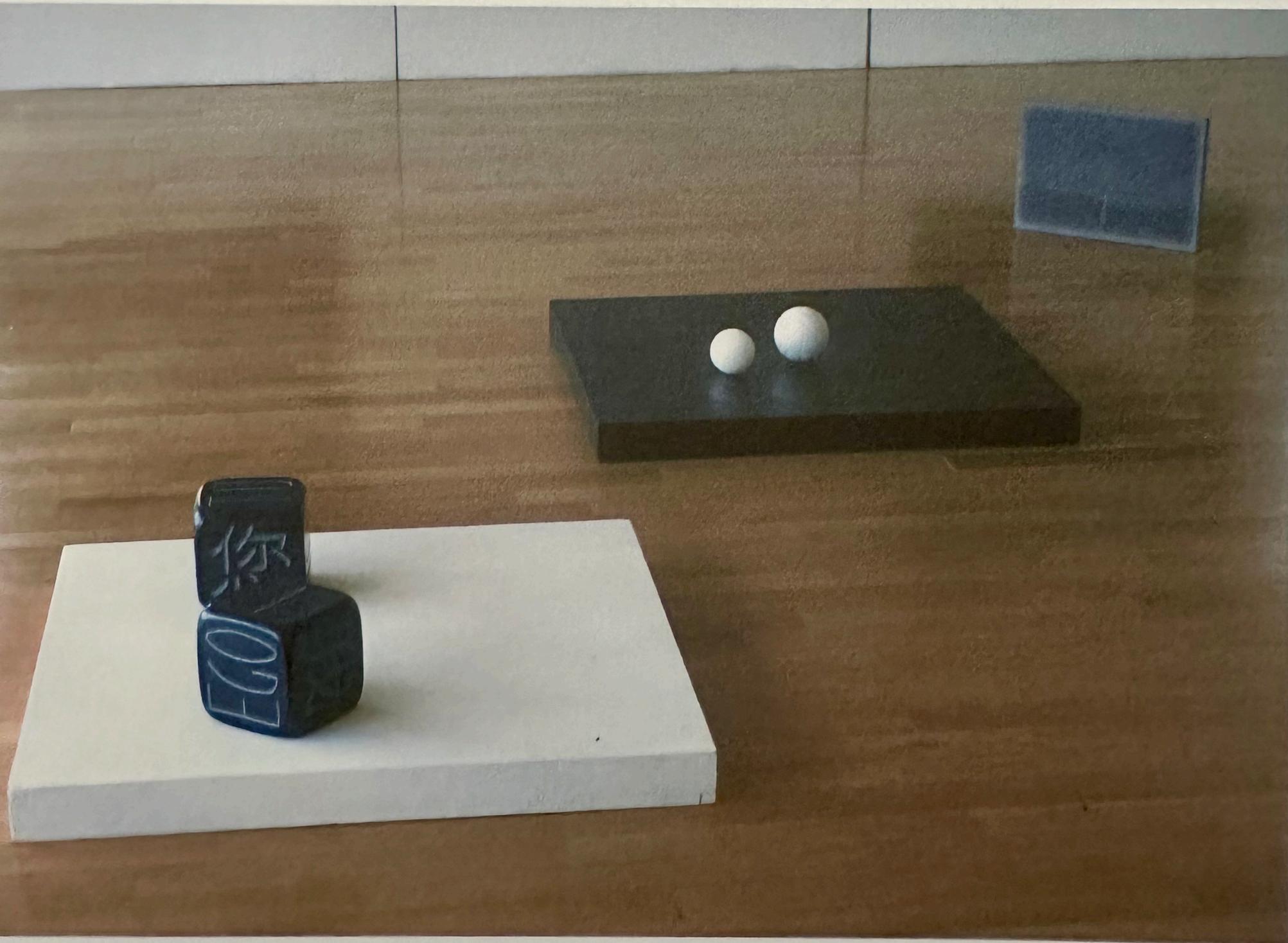
di Nicoletta Provenzano

L'installazione scultorea **Nove sono le Muse** dell'artista **Flavia Bigi**, pensata appositamente per il luogo, il Parco delle Sculture di San Servolo della VIU – Venice International University, e a cura di Ilaria Caravaglio, si staglia all'interno

del parco come un cerchio misterico ed ideale che indaga la plurale e sfaccettata armonia tra i saperi nella molteplice e correlata relazione **tra identità, alterità ed unità**.

**Nove dadi in marmo, incisi con i**

**pronomi personali "io", "tu", "noi"**, declinati in tutte le lingue d'appartenenza degli studenti dell'ateneo, compongono un simbolico ordine enneadico che riflette «il numero totale secondo cui sono state divise tutte le parti del



Flavia Bigi, *Variabili metriche*, 2022



Cosmo<sup>1</sup>: il nove, considerato perfetto perché generato dalla Triade, e numero primo che nella somma dei suoi multipli ritrova sempre sé stesso.

Le nove Muse, evocate come principi elevativi della ricerca, delle facoltà intellettive, dell'equilibrio e della concordia, divengono luogo d'incontro tra linguaggi e confini identitari, dialogo circolare e ritmico esteso in una rappresentazione significativa di correlazione: "io", "tu", "noi", che richiama la corallità sinfonica e la sacralità del *Templum*. Le figlie di Zeus e Mnemosine, raffigurate come identiche corporeità geometriche in pietra e insieme entità distinte nelle tracce nominali che le incidono, uniscono il mondo della materia e del logos, il singolare e il plurale, incarnando una diade bilanciata e coincidente che fa emergere dall'essere soggettivo un intimo colloquio con l'alterità.

Partendo dal cubo, solido platonico che dà corpo all'elemento terrestre, l'artista ne rivolge la staticità smussandone gli angoli, trasponendo nella materia marmorea, durevole e compatta, l'idea del movimento e il principio trasformativo dell'alea come eco allegorica delle relazioni interpersonali e sociali.

Nella continuità e mobilità del tutto, procedendo dalla sovranità del caso e dal gioco del destino, **i dadi sono segno che emerge dal caos delle possibilità** definendo una realtà ineludibile quanto variabile, un potenziale divenire impresso in una forma in atto, interna a un ordinamento duale o triadico, emblema stesso dei rapporti umani e degli equilibri dell'esistenza, sempre inevitabilmente compartecipe dell'*omnia res*.

Figlie della memoria e custodi del

sapere umano tra ragione e passione, **le Muse di Flavia Bigi sono il legame che dal segno conduce al simbolo**, rappresentando in forma e materia la corrispondenza tra le divinità ispiratrici delle arti e delle scienze e la rete delle forze invisibili governanti l'intera realtà delle relazioni (personali, sociali, politiche, geopolitiche). Parte di *DICE GAME*, progetto installativo in continua evoluzione e sempre in nuova declinazione che l'artista indaga da oltre dieci anni, l'opera site-specific *Nove sono le Muse* realizzata a San Servolo iscrive, stringe e interiorizza il Sé e l'altro da Sé nell'orizzonte di un universo mitico che risuona e si trasforma in un gioco ripetuto e senza fine, *un cerchio fatto di parole e di corporeità ruotanti in un unico ed indissolubile accordo*<sup>2</sup>, come le Muse nella Teogonia di Esiodo.

<sup>2</sup> Davide Susanetti, *Luce delle muse*, Bompiani, Milano 2019

<sup>1</sup> Platone, *La Repubblica*, Libro X, 617b